

VIA MOLISE. A Monza 1300 malati, quasi tutti a carico delle famiglie. Per il centro diurno mancano 700 milioni

Alzheimer, prima pietra per la casa del sollievo

Nel 2000 in Europa i malati di Alzheimer saranno 8 milioni, a Monza sono tutt'ora 1300. Venti vengono seguiti a Casa Cambiaghi, qualcun altro in strutture private, ma l'80% di essi è a totale carico delle famiglie. La signora Giovanna Quinto, presidente del Gruppo Alzheimer di Monza ha ricordato queste brevi note sabato scorso, in occasione della posa della prima pietra del Centro diurno che sorgerà ristrutturando la palazzina ex Agam di via Molise.

Il centro monzese che avrà una capienza di circa 25 pazienti a rotazione, sarà la struttura pilota in Lombardia da cui prenderanno spunto le altre volute dal progetto obiettivo Alzheimer della Regione. All'inaugurazione sono intervenuti Fiorenza Bassoli (consigliere regionale) e il dottor Lucchini, presidente della commissione consiliare sanità al Pirellone. L'Agam ha ceduto l'area, demolirà a proprie spese impianti e strutture tecniche e recincerà il terreno di circa 2000 metri quadrati.

parte è tristemente cambiato l'identikit del malato di demenza senile è Alzheimer. Prima si trattava come minimo di 60-65enni, con figli adulti. Ora l'età si è abbassata di una decina d'anni: l'uomo o la donna che si amala ha figli piccoli o adolescenti che vedono precipitare le condizioni del genitore, punto di riferimento fino a pochi mesi prima.

«La solitudine cala su quella famiglia — dice la signora Quinto — si perdono gli amici, e i vicini fanno le scale a piedi pur di non salire in ascensore con un malato di Alzheimer. Almeno un compo-

La posa della prima pietra ha voluto essere un invito alla solidarietà per tutta la città: la ristrutturazione della palazzina comporta una spesa di un miliardo, ma finora l'associazione dispone di circa 300 milioni. «Il Comune — anticipa il sindaco Marco Mariani — sia in fase di assestamento del bilancio, sia redigendo il nuovo, terrà conto della Casa di via Molise, ma le associazioni a Monza sono tante, tutte con esigenze sacrosante da soddisfare. Come dire: la coperta è corta per tutti.

«Abbiamo chiesto alla Regione l'erogazione di un fondo Frisl (a interessi zero) — spiega la signora Quinto — e stiamo aspettando che arrivi il nostro turno in graduatoria». Nel frattempo l'appello è rivolto ai cittadini perchè contribuiscano alla causa.



La cerimonia della posa della prima pietra, con il vicario episcopale, monsignor Giuseppe Locatelli (a destra), ed il sindaco Mariani (al centro)

Il progetto, approntato gratuitamente dall'architetto Fabio Baldessari, prevede una struttura molto semplice che ricorda quella degli asili nido. Si tratterà di un open space, cioè un ampio locale soggiorno dominato da una balconata ricavata su un piano ammezzato dove troveranno posto uffici, spogliatoio del personale, lavanderia, stireria. Subito all'entrata saranno collocati la palestra, l'ambulatorio, la cucina, cioè i servizi comuni che potranno essere usati anche da ospiti esterni che non frequenteranno il centro abitualmente. Sarà disponibile anche un locale per il riposo. Per dare spazio e luminosità alla struttura il tetto verrà realizzato a cupole. All'esterno sono revisti il giardino e i posti auto.

Da alcuni anni a questa

nente della famiglia deve rinunciare al lavoro per fornire assistenza a tempo pieno. L'assistenza domiciliare costa attorno alle 80 mila lire al giorno e il ricovero in struttura per anziani dai 3 ai 6 milioni al mese».

Il Centro diurno sarà una boccata d'ossigeno per i familiari, sollevati, almeno in parte, dall'assistenza a tempo pieno.

**SERVIZI
A CURA
DI CRISTINA
BERTOLINI**